Anno XXII

Martedì 13 Marzo 1888

Abbonamento Postale

N. 62

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

FATTI SIGNIFICATIVI
per la politica europea

Ne vediamo uno in quel tanto, che ha fatto parlare di sè il vecchio sovrano della Prussia e della Germania, del quale e di ciò che ha fatto e di ciò che potrebbe avvenire dopo di lui nel centro dell'Europa, non s'è mai parlato tanto e così a lungo dalla stampa di tutte le Nazioni per alcun altro.

Perchè ciò? Certo perchè i fatti da lui prodotti, ed anche quelli che, ne potrebbero conseguire, hanno una grande importanza politica per tutta l'Europa.

Si può dire, che dopo la unità della Germania attorno alla Prussia il perno della politica europea si è mutato.

Se un secolo fa la rivoluzione francese ha scosso tutta l'Europa, e poi Napoleone I, che voleva dominarla colla Francia, produsse la reazione europea che finì colla pace del 1815, molto incompleta, perchè lasciava insolute molte quistioni, specialmente nella Germania e nell'Italia, è pure sorto in quel tempo il principio, che, se non stabiliva la indipendenza delle Nazioni, voleva quella dei grandi Stati ed impedire le conquiste di una potenza a danno delle altre. Dopo quella pace le conquiste di un nuovo Napoleone francese non sarebbero state tollerate. Ma, se anche si lasciarono insolute troppe quistioni che od esistevano o dovevano presto sorgere, due soprattutto si presentavano, le quali perchè non lo furono dovutamente, dovevano produrre molte inquietudini a danno di tutti, finchè i popoli stessi non avessero trovato una soluzione; ed erano quelle delle condizioni dell'Italia e della Germania.

L'Italia, messa sotto il dominio di parecchi tirannelli che se la dividevano come una preda e d'una potenza a lei straniera quale era l'Austria, non poteva sopportare a lungo le condizioni di dipendenza in cui altri l'avevano posta. Da quel momento non furono in Italia, che tentativi d'insorgere per liberarsi e di interventi armati dei dominatori, cosicchè la sua storia dal 1815 in poi si potè dire fosse una vera reazione nazionale contro quello che la diplomazia dei più potenti aveva decretato contro la sua indipendenza.

Essa poi prese parte anche a tutti i movimenti per una maggiore libertà in qualunque paese si manifestassero, come in Francia, nella Spagna e nella Grecia ecc.

Nel 1848 poi fu essa che diede principio in casa sua ad un movimento che si estese a tutta l'Europa, poichè se, preparato dalle tendenze generali, scoppiò nel gennaio nella Sicilia, passò nel febbraio in Francia, di là si estese nel marzo alla Prussia ed a tutta la Germania e prese la via di Vienna per tornare a Milano, a Venezia ed in tutta l'Italia. Nel 1848-1849 non erano più nè pochi congiurati, nè qualche manipolo d'insorgenti, che si ribellavano qua e colà; ma combattè la Nazione su tutti i campi fino all'ultimo, ed il resistere ad ogni costo di Venezia fece presagire quello che accadde dieci anni dopo e produsse per gradi l'unità dell'Italia, che pose la sua Capitale a Roma.

Quello, che succedette allora e successe dappoi si può dunque dire essere un frutto del movimento nazionale italiano.

Ma nel senso del reggimento rappresentativo ed unitario a questo movimento correva parallelo quello della Germania. Nè nell'uno, nè nell'altro senso poteva predominare l'Impero austriaco, che non aveva fede che nell'assolutismo del sovrano e nella resistenza dell'esercito. Se essa non poteva più dominare nell'Italia, non poteva nemmeno essere a capo degli Stati tedeschi confederati. Se l'Italia vide il suo capo nel Piemonte, la Germania lo vedeva nella Prussia. Anche la Prussia però che aveva lavorato nel senso unitario, esclusa l'Austria, collo Zollverein, avrebbe dovuto operare, per riuscire, nel senso rappresentativo, e non avendo fatto tutto questo a tempo, dovette soccombere anch'essa alla prevalenza dell'Austria in Germania come aveva prevalso in Italia. I liberali tedeschi, anche se lo erano per sè, non ancora avevano imparato che dovevano esserlo prre per l'Italia e furono contenti di lasciare questa in preda all'Austria, quasi fosse l'Italia una necessaria conquista della Germania col mezzo dell'Impero delle molte nazionalità. Ma la Germania non avrebbe potuto costituirsi attorno alla Prussia, se essa non seguiva l'esempio del Piemonte, che malgrado le prepotenze dell'Austria, seppe mantenere lassù il reggimento rappresentativo e si preparò alla riscossa del 1859-1860. Non piaceva alla Prussia, che alleata del piccolo Stato italiano fosse la Francia d'un nuovo Napoleone e la pace di Villafranca fu da lei imposta. L'Italia non potrebbe lagnarsene, perchè non avrebbe voluto diventare francese invece di austriaca. Ma i Popoli compresero la condotta da tenersi ed il Regno d'Italia fu proclamato dopo le annessioni della sua parte centrale e la spedizione di Marsala ed il resto; sicchè la Germania diretta dalla Prussia intese che per unirsi doveva farsi alleata dell'Italia, che aspirava alla sua unità senza diventar francese, perchè essa si unisse anche il Veneto, togliendolo all'Austria.

Da quel momento adunque e colla guerra delle due Nazioni contro l'Impero austriaco nel 1866, l'unità della Germania e dell'Italia corsero parallele e l'una proclamò la sua a Versailles, l'altra a Roma.

Ecco dove sta il significato reale dell'interesse che prendono tutti i Popoli alla morte dell'Imperatore Guglielmo ed ai suoi successori, come lo avevano preso già alla morte del primo Re d'Italia; e specialmente questa manifestò la sua simpatia per il di lui successore, che aveva mostrato dal Quirinale al Popolo italiano il figlio bambino del nuovo Re nostro.

Se l'Imperatore Francesco Giuseppe visitò Venezia per mostrare che aveva rinunziato all'Italia, che sarebbe stata anche una sua difesa, e se accettò il dualismo col Regno di Ungheria, l'imperatore Guglielmo andò a Milano a far conoscere all'Italia, che il nuovo imperatore tedesco non sarebbe mai stato un Barbarossa, e che, se desiderava il passo delle Alpi al Gottardo, era per il libero transito de' suoi commerci cui cercava di espandere nel mondo.

Questi fatti paralleli hanno adunque il grande loro significato per il nuovo ordinamento dell'Europa fatto col principio della nazionalità, che diede il reggimento rappresentativo anche alle diverse nazionalità confederate nel vicino Impero poliglotto, come alle piccole nazionalità danubiane e balcaniche tolte alla Turchia, ma non per darle alla Russia sua vincitrice, come nessuno volle, che fosse col trattato di Berlino.

Adunque il Re ed Imperatore primo soldato della Germania, accettando tutto questo come il Re e primo soldato dell'Italia, contribuì a consacrare il principio delle nazionalità indipendenti ed il reggimento rappresentativo di tutti i Popoli civili dell'Europa. Da quel movimento è tolto il dominio d'una Nazione qualunque sopra un'altra; e lo stesso Bismarck lo prova fino col germanizzare con ogni mezzo i ritagli dell'Impero che non sono del tutto tedeschi, come coll'alleanza coll'Austria dall'imperatore Guglielmo confessata fino nel delirio dell'agonia, quando professandosi amico dello czar e della Russia, disse che avrebbe difesa l'Austria contro di lei se questa la attaccasse.

Ora ecco anche l'interpretazione che va data all'opera sua; alla alleanza delle tre potenze centrali, che non può permettere il dominio della Francia sul Mediterraneo e sull'Italia, come nemmeno quello della Russia esteso sull'Impero austriaco, che deve inframmettersi come una larga Confederazione di molte e diverse nazionalità contro l'invasione della Russia. Ora è questo appunto che deve indurre a non permettere, che la razza russa s'impadronisca del Bosforo e dell'Adriatico per aggregarsi le nazionalità danubiane e darsi la mano colla Repubblica francese.

Ora tutto quel molto che si dice da tutti dell'Imperatore defunto e del suo successore malato e di quell'altro che potrà succedergli in Germania, proviene da un sentimento fattosi oramai chiaro nelle Nazioni, che acquistarono la loro unità ed assicurarono la loro indipendenza, e con essa quella di tutte le altre.

E' questa una politica di cui le Nazioni europee che vogliono l'indipendenza, la libertà e la pace, devono darsi piena coscienza anche nel trattare le particolari quistioni internazionali. E bene farà anche la stampa a contribuire a ciò, se senza eccessi di simpatie od antipatie per alcuno, cercherà di dare a sè stessa ed ai Popoli europei la piena coscienza di una simile politica, la qaale s'imponga anche ai loro Governi; poichè da essa dipende l'avvenire pacifico e civile e prospero di tutte le Nazioni libere dell'Europa.

P. V.

L'unità della Germania in Francia

Tra le tante condoglianze in atto di rallegramenti pronunciate in occasione della morte dell'Imperatore Guglielmo nei giornali francesi, ne abbiamo notato uno, che riguardava la unità della Germania, la quale, perchè conquistatrice, è, diceva, dannosa all'Europa, che con essa non esiste nemmeno.

Si capisce, che molti Francesi, che nel loro repubblicanismo trovano naturale che la Francia, come alleata del despotismo russo, aiuti questo a dominare l'Europa ed a farne quell'Europa russa, che fu pronosticata da Napoleone I, dopo che non potè farla francese, siano poco favorevoli alla Germania. Ma che la Nazione, la quale è da ben molto tempo la più unitaria dell'Europa, trovi contraria all'esistenza di questa l'unità nazionale della Germania, è una di quelle scappate che danno nel ridicolo. Si sa, che in Francia sono molti, e sono essi medesimi che da lungo tempo lo dicono e lo ripetono, i quali non amano nè la unità della Germania, nè quella dell'Italia; ma il dire all'Europa che questa unità è contraria alla di lei esistenza, mentre è una vera guarentigia, che nessuna altra Nazione acquisti sola il predominio su di essa, ma tutte sieno padrone a casa propria, sembra davvero da parte di quella stampa una ridicola puerilità.

L'unità della Germania e quella dell'Italia si sono fatte contemporaneamente appunto per non subire le conquiste ed il predominio di altri, ed esse rimarranno tali non solo per sè stesse, ma anche per guarentigia che la indipendenza altrui sia mantenuta.

Noi desideriamo l'unità della Francia e forse vorremmo che le fosse anche restituito parte di quello che le fu tolto, come che all'Italia fosse dato qualcosa di quello che le dovrebbe appartenere; ma appunto per questo, e perchè ognuno stia a casa sua e perchè può giovare alla nostra, abbiamo veduto volontieri anche l'unità della Germania, la quale avrà la sua parte a mantenere quello che si usa chiamare l'equilibrio europeo, a rompere il quale non aspirano, che la Francia e la Russia.

Quando tutte le grandi Nazioni sieno sicure a casa loro ed anche delle piccole sia assicurata l'indipendenza, si potrà davvero l'Europa avviare, anche senza le forme politiche, ad una specie di Stati Uniti retti colla libertà e viventi da buoni amici gli uni presso degli altri. L'Europa come centro del mondo civile si può dire, che allora esisterà veramente, e tale avrà giovato a formarla appunto il principio della nazionalità proclamata dall'Italia e dalla Germania per sè e per altri.

P. V.

DAL MAROCCO

(Corrispondenza della *Lombardia*)

Tangeri, 26 Febbraio.

Costumi marocchini — L'esercito dell'impero.

Ho fatto varie escursioni lungo la costa e verso l'interno, escursioni di tre e quattro giornate di cammino da Tangeri. Visitai diversi alloggi come *Sciarf-alakàb*, *Hanara* ecc. attraversando molte leghe di terreno.

I villaggi, che tratto tratto ed a grandi distanze si trovano, sono popolati dai mori dediti alla agricoltura, all'allevamento del bestime ed alla pastorizia; le loro case proprio primitive non sono altro che capanne rettangolari erette con pietre e mota, mota e canne, coperte tutte da giunchi e paglia di varia qualità, compresa la palma.

Vestono la cappa bianca o turchina, tessuto in lana e tela a capriccio, hanno sempre le gambe nude e sono scalzi in generale, benchè si servano di una specie di scarpe allorchè camminano sui monti in terreni sassosi o rocciosi.

Dal diverso tatuaggio, sulle mani e sulla faccia, si distinguono fra di loro e fra le varie tribù cui appartengono.

Per quanto ho vagato mi sono persuaso che i mori, fanatici per la loro religione, che scrupolosamente osservano, che vogliono rispettata, sono in fondo in fondo buona ed onesta gente, benchè odiano cordialmente i cristiani. I mori della immensa provincia del *Riff*, che si stende da *Tetuan* all'Algeria, si distinguono dalla lunga treccia di cappelli, che portano sul cocuzzolo del capo tutto rasato e da una corda di pelo di cammello, che loro serve di turbante.

In codesta ricchissima zona è impossibile l'accesso agli Europei, come pure l'introdursi nella provincia del *Sus* ed in certe Kabile (tribù) dell'interno; ove l'autorità del Sultano è piuttosto nominale che reale; ed altrettanto si dica delle tribù dei fieri *berberi*, che popolano le montagne dell'Atlante e che si distinguono pei riccioli cadenti che portano alle tempia.

Questa gente sente pochissimi bisogni e vive in una specie di autonomia, non vuol pagar tributi di sorta al governo e non lo riconosce che a distanza.

Sono questi i popoli che occupano e preoccupano la mente di *Sid Mohamed-Ben el Arbi-Gemai*, ministro dell'esercito inglese, ora Colonnello o meglio istruttore in capo e comandante la fanteria (Askar), cioè l'esercito regolare permanente dell'Impero.

Questo in tempo di pace consta di 2000 uomini, vestiti in rosso, scalzi, male equipaggiati, armati di fucili ridotti a retrocarica, importati dal Belgio. Questa truppa è mantenuta a spese del Sultano, al quale i soldati costano cadauno in media 30 centesimi al giorno.

Il comando di queste truppe è diviso in *Caid Rahà*, comandanti ciascuno una colonna di 1000 uomini ed alla loro dipendenza hanno ognuno sei *Caid Mia*, quali sottocapi.

Queste reclute sono fornite dai distretti militari del Marocco le cui provincie sono esenti da tasse, appunto in compenso del loro militare servizio, mentre i distretti non militari, che non danno soldati, sono gravati da forti tasse imposte secondo il capriccio del loro governatore.

Gli *Askan* hanno comandanti Inglesi, Francesi, Spagnuoli e Tedeschi, ognuno dei quali istruisce i soldati, di cui hanno il comando, nella propria lingua.

Diversi spagnuoli evasi dalle galere di Ceuta e Melilla, fatti mussulmani, furono assoldati in quest'arma e vi si trovano attualmente in qualità di istruttori.

Il Sultano dispone anche di una banda musicale composta di una quarantina di suonatori la cui istruzione e direzione è affidata ad uno spagnuolo.

Mi si assicura che codesta truppa, la quale segue ovunque l'Imperatore e che vive sempre all'interno, sia una accozzaglia di ladri e vigliacchi, i quali fuggono sempre alle prime schioppettate.

Il comando delle artiglierie e meglio di una quarantina di pezzi da montagna in bronzo e ferro di vecchio modello, con una sezione di cannoni moderni di campagna, il tutto regalato dai diversi sovrani d'Europa al Sultano nel secolo corrente, è affidato ad una missione militare francese, composta di un comandante, due capitani ed altri subalterni formanti il numero di otto ufficiali un medico compreso; missione che in parte è fissa a Rabat e in parte segue il Sultano del quale è mantenuta.

Muley-Hassan sovrano ed arbitro del Marocco, dispone ancora di quattro mitragliatrici una delle quali l'ebbe in regalo nel decorso anno dal Re d'Italia, le altre tre dalla missione Spagnuola nell'autunno scorso quando quella ambasciata si recò a Rabat.

In tempo di guerra, quando il Sultano muove contro le tribù ribelli al pagamento della tassa, richiede ai governatori delle provincie, che deve attraversare, di seguirlo col loro contingente. Sono truppe irregolari, valenti cavalieri armati di fucili a pietra, che al primo cenno sono in armi e si riuniscono attorno al Sultano mantenuti dai rispettivi Caid (governateri).

L'effettivo delle truppe viene portato in codesti casi a 10, 15, 20, 40 o 50 mila uomini a seconda delle esigenze della impresa prefissa e determinata.

L'ammonizione — Il Codice penale

Si ha da Roma 11:

La Commissione pel progetto della pubblica sicurezza, discusse oggi lungamente circa l'ammonizione, ed ha deciso di domandare a Crispi se consentirebbe a sopprimere l'ammonizione, sostituendola con un'altro mezzo di punizione che raggiunga meglio lo scopo.

La Commissione pel codice penale, tornando su alcune questioni già trattate, iscrisse all'ordine del giorno, su proposta dell'on. Fortis, la questione della retroattività della prescrizione, in modo da includervi il caso del Cipriani; inoltre l'on. Barazzuoli richiamò l'attenzione circa al trattamento fatto dall'art. 122 ai membri della Famiglia reale. Barazzuoli propose formalmente di tornare alla questione, che si porrà all'ordine del giorno per una seduta complementare che si terrà probabilmente dopo Pasqua. Anche l'on. Villa, come Mancini, si è dichiarato favorevole ad una pena speciale per i reati contro la Regina.

L'IMPERATORE GUGLIELMO

Il trasporto della salma al Duomo — L'esposizione del cadavere — Onoranze.

Berlino 12. Alla mezzanotte precisa, la salma di Guglielmo I fu trasportata nel Duomo.

Quivi, essa fu deposta in una cassa di zinco davanti all'altare.

Il cadavere dell'imperatore è vestito dell'uniforme di generale del primo reggimento della guardia.

I sottoufficiali del reggimento portarono la bara.

I militari recavano le fiaccole funerarie formando d'ambo i lati spalliera.

Seguiva la famiglia imperiale.

Da oggi, lunedì, il cadavere rimarrà esposto al popolo sino alla sua deposizione nel mausoleo di Charlottenburg.

Il trasporto al mausoleo avverrà con grandissima pompa.

Il giorno del funerale non è ancora precisato.

Innanzi al catafalco vi sono 22 sedie dorate per i principi.

Lateralmente alla tribuna 500 posti per i generali, per il corpo diplomatico, per i membri del parlamento e per i capi delle autorità.

La via conducente al duomo è totalmente chiusa dalle guardie di polizia.

Il principe e la principessa di Bismarck deposero sulla bara la prima corona.

Il testamento di Guglielmo.

Berlino 12. Oggi fu aperto il testamento dell'Imperatore Guglielmo.

Si assicura che abbia disposto di volere essere sepolto con mantello militare grigio, colle armi delle campagne fatte, colla decorazione dell'Aquila Nera, colla Croce di Ferro, colla Croce di San Giorgio di Russia, colle medaglie delle guerre del 1814, 1864, 1866, 1870, colla medaglia degli Hohenzollern del 1849 e le medaglie russa e badese.

Il trasporto al Mausoleo.

Berlino 12. Il trasporto funebre della salma di Guglielmo dal Duomo al Mausoleo di Charlottenburg è fissato per mezzodì 16 corr.

Gli operai e l'imperatore

Berlino 12. Gli operai assicurati per iniziativa dell'imperatore Guglielmo contro gli accidenti del lavoro e malattie faranno il giorno dei funerali una imponente dimostrazione di gratitudine in numero di 180,000. Faranno spalliera al corteggio funebre dal duomo al mausoleo di Charlottenburg.

Federico III a Charlottenburg

Charlottenburg 11. I sovrani sono giunti alle 11 1|4 e furono ricevuti dal principe Guglielmo e da sua moglie, dal principe Enrico, dalla principessa Meiningen che entrarono nel vagone per salutarli. Dopo gli abbracci ripetuti e cordiali ciascun principe baciò la mano dell'imperatore. Allorchè il Kronprinz baciò la mano dell'imperatore questi posegli la mano sulla testa benedicendolo. Scena commovente. L'imperatore vestiva l'uniforme e il mantello militare.

Le principesse Vittoria, Sofia, Margherita, Bismarck e i ministri ripartirono col treno imperiale per Berlino. L'imperatore e l'imperatrice si recarono in vettura al castello di Charlottenburg.

Una folla immensa, malgrado la grande neve che trovavasi sulla strada dalla stazione al castello, fece all'imperatore una dimostrazione di frenetico entusiasmo.

Bismarck fece all'imperatore la relazione degli affari in corso. Egli è molto abbattuto.

L'imperatrice si recò assieme alle figlie al Duomo e pregò lungamente davanti al feretro di Guglielmo.

Il foglio ufficiale dell'Impero dice che malgrado il faticoso viaggio e le emozioni provate, lo stato di salute dell'imperatore è soddisfacente.

Federico III e Umberto I

Nei foglietti che l'imperatore dette al Re Umberto a Sanpierdarena era scritto:

«Quando tu perdesti il padre venni ad onorarne la memoria e ad assistere al tuo innalzamento al trono.

Ho partecipato sempre ai tuoi lutti ed a quelli del tuo popolo come alle gioie d'entrambi.

Ora tu vieni a me quando mi colpisce la sventura. Te ne ringrazio.

Scorgo in questo atto gentile una novella prova di quella amicizia che, se Dio mi aiuta facendomi guarire, apparirà sempre più salda fra noi, fra le due dinastie e fra le nostre nazioni».

Si ha da Roma 12:

Confermasi che domani partirà per Berlino il principe Vittorio Emanuele per assistere ai funerali di Guglielmo. Dicesi che sarà accompagnato dal ministro della guerra Bertolè-Viale.

La sorella di Guglielmo

Telegrafano da Schwerin:

L'unica sorella ancora vivente del defunto imperatore, la principessa madre Alessandrina di Mecklenburg Schwerin, che pochi giorni fa solennizzò il suo ottantacinquesimo anno di vita, s'è all'improvviso molto gravemente ammalata.

L'eredità di Guglielmo

Si ha da Berlino 11:

Corre voce nei circoli finanziari che l'imperatore Guglielmo abbia lasciato 78 millioni di marchi. Si dice che abbia lasciato tutto all'attuale imperatore, tranne una diecina di milioni che lasciò alla figlia, granduchessa di Baden.

L'imperatrice Augusta sarà usufruttuaria universale fino a che vivrà. Dispose pochi lasciti: qualche dono a Bismarck, a Moltke, ai generali che combatterono nel 1870 contro la Francia, ed ai membri della Corte.

Gli Hohenzollern.

La famiglia imperiale di Germania trae il suo nome dal vecchio castello di Zollern sul Zollernberg — vetta delle Alpi alta 885 metri a un'ora da Hechingen — castello che è stato la culla della Casa principesca ed ora imperiale degli Hohenzollern.

Capo di questa Casa sarebbe quel Tassillon di Souabe che la tradizione vuole contemporaneo di Carlomagno.

Fu egli che costruì la fortezza di Zollern, dove si stabilì coi suoi.

Dei primi suoi discendenti che presero il nome del castello fondato da Tassillon, si conoscono appena i nomi, Bourckard e Wezel, e la data della morte, 1061, essendo periti ambedue nelle guerre civili suscitate all'epoca della minorità di Enrico II.

Uno di essi ebbe per figlio Federico I di Zobre che è menzionato nelle cronache del tempo come fondatore del convento di Alpirsberg.

Federico I ebbe sei figli, di cui gli sopravvissero soltanto due: Federico II morto dopo il 1142, fondatore della famiglia dei burgravi di Zollern Vuremberg, e Burckard, menzionato nelle storie fra il 1120 e il 1150 da cui discesero i conti di Zollern-Hohenberg, estintisi verso il 1225.

Il conte Federico III — figlio di Federico II —, fu uno dei consiglieri più fidi degli imperatori Federico I e Enrico VI, ed ebbe nel 1192 il titolo di burgravio di Norimberga, impalmando Sofia erede dell'ultimo burgravio di questa città.

Nel 1226 la Casa, i cui possessi rispettivi erano rimasti sempre uniti, si divise in due rami esistenti anche al giorno d'oggi, quello di Franconia e l'altro di Souabe.

Il primo ereditò il burgravato di Norimberga; il secondo la contea di Zollern e i dominii primitivi situati sul *Zollernberg*.

Federico VI, del primo ramo, ricevè nel 1415, dall'imperatore Sigismondo, l'elettorato di Brandeburgo e prese — come elettore — il nome di Federico I.

L'elettore Federico IV, suo undecimo successore, fu il primo Re di Prussia e prese il nome di Federico I; morì nel 1713.

A lui successe Federico Guglielmo I, morto nel 1740; a costui Federico II (il Grande) morto nel 1786; a quest'ultimo infine Federico Guglielmo II, padre di Federico Guglielmo III, morto nel 1840, padre di Federico Guglielmo IV e di Guglielmo I.

Il Re Federico Guglielmo IV essendo morto senza figli, gli successe nel regno, nel 1861, Guglielmo I, divenuto il 18 gennaio 1871 imperatore di Germania.

Ora finalmente gli succede quello che sino a venerdì era il principe imperiale, che si chiamerà Federico III.

La famiglia del nuovo Imperatore.

Federico Guglielmo, Nicola Carlo, principe imperiale, principe reale di Prussia, è nato il 18 ottobre 1831, generale-feld-maresciallo, ispettore generale della quarta ispezione dell'esercito germanico, ed anche generale-feld-maresciallo russo. Egli è presidente del Comitato della difesa nazionale e capo di un gran numero di reggimenti prussiani, bavaresi, badesi, sassoni, austriaci e persino russi. Egli si è ammogliato a Londra il 20 gennaio 1858.

Principessa Vittoria, Adelaide Maria Luisa, figlia della regina Vittoria, principessa reale di Prussia e di Gran Bretagna e Irlanda, duchessa di Sassonia, capo in secondo del 2° reggimento degli ussari (Leibhusaren). Essa è nata il 21 novembre 1840 e conta quindi 47 anni di età. — I figli:

Primogenito. Principe Federico Guglielmo, Vittorio, Alberto nato a Berlino il 25 gennaio 1858. Ha il grado maggiore nel 1° reggimento a piedi della guardia e di alcuni altri; e si è ammogliato or fanno sette anni, cioè il 27 febbraio 1881 colla figlia del fu duca Federico, principessa Augusta Vittoria, di Holstein-Slesvig, nata il 22 ottobre 1858.

Gli altri figli del nuovo imperatore sono i seguenti:

Principessa Carlotta, Vittoria Elisabetta Augusta, nata il 24 luglio 1860, maritata nel 1878 a Berlino col principe ereditario di Sassonia-Meiningen.

Principe Enrico, Alberto Guglielmo, nato il 14 agosto 1862, luogotenente nel 1° reggimento a piedi della guardia e luogotenente di vascello.

Principessa Vittoria, Federica Amelia Guglielmina, nata il 12 febbraio 1866.

Principessa Sofia Dorotea, Ulrica Alice, nata il 14 giugno 1870.

Principessa Margherita, Beatrice Fedora, nata il 22 aprile 1872.

La famiglia del nuovo principe ereditario.

Il principe Guglielmo e sua moglie hanno quattro figli, cioè: Federico Guglielmo nato nel 1882, Federico nel 1883, Adalberto nel 1884 e Augusto nel 1887.

L'ITALIA IN AFRICA

Massaua 12. E' confermato l'arrivo a Vokibta del Negus con masse di truppe e raccolta di viveri nei dintorni dell'Asmara.

Gli abissini tagliarono gli alberi della discesa dell'Asmara verso Ghinda e da Casen verso Ailet.

Gli abitanti di Ailet tentarono di riparare in luogo più sicuro le donne e i ragazzi.

Roma 12. Telegrafano da Massaua all'*Esercito*:

Il Negus si è spinto verso l'ovest dell'Asmara, perchè i sudanesi si avanzerebbero verso Keren.

Notizie da Assab dicono che la carovana, capitanata dal dottor Ragazzi, partirà per lo Scioa il 18 corr.

L'*Esercito* giustifica previamente il ritiro delle truppe, che si crede sia stato deciso per la fine di marzo.

Aggiunge poi: «Nell'autunno venturo saremo al nostro posto. Invece di muovere da Massaua, muoveremo da Saati. Da cosa nasce cosa.»

La ferrovia giunge ora fino a Saati. Nel percorso Dogali - Saati attraversa parecchie volte il tortuoso torrente Dessèt sopra strati durissimi.

Il totale della linea è di 35 chilom.

— A proposito della defezione di Debeb il corrispondente da Massaua del *Popolo Romano* lascia sospettare che possa essere simulata. — Riferiamo il commento a solo titolo di cronaca.

Gropello-Cairoli

Con Decreto Reale del 29 febbraio u. s. il Comune di Gropello-Lomellina è stato autorizzato a cambiare questo suo nome in quello di Gropello-Cairoli.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 12.

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Si continua la discussione sul progetto della Cassazione unica a Roma.

Calenda dice che la legge attuale non raggiunge lo scopo che imperfettamente.

Pessina dice che la riforma del procedimento civile e del procedimento penale possono rendere possibile la Cassazione unica.

Miraglia difende il progetto, come pure Pierantoni.

Levasi la seduta alle 6.25.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Ferrari Luigi svolge la sua interrogazione sull'azione diplomatica dell'Italia nella questione bulgara.

Non crede secondabile lo *statu quo*; chiede se la nostra azione in Bulgaria sarà guidata da un concetto di solidarietà e se possa assumere in date eventualità, un carattere proprio indipendente.

Crispi risponde che nelle condizioni presenti della questione bulgara, non essendo ancora risoluta, poche cose potrebbe rispondere. Il ricordo fatto dall'interrogante che, in tale questione, la Germania trovasi in campo opposto al nostro, prova la libertà della politica nostra e che le alleanze non costituiscono per noi un servilismo.

L'Italia è alleata delle potenze centrali pello scopo comune del mantenimento della pace europea, in tutte le altre questioni però l'Italia fa una politica sua; male si appose quindi l'interrogante quando accennò alla decadenza politica e che serviamo l'influenza straniera.

A noi poco importa sapere chi sarà il principe di Bulgaria. Quel che a noi sta a cuore è che ogni paese sorto per rivendicare la propria nazionalità abbia il nostro appoggio.

Non possiamo dimenticare le origini plebiscitarie della nostra monarchia. Non ho altro a dire.

Ripresa la discussione sulle Casse di Risparmio se ne approvano gli articoli dal 18 al 28 inclusivo.

Levasi la seduta alle ore 6 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Sta ione di Udine -- R. Istituto Tecnico.

12 marzo	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 13 mar.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	734.5	735.3	748.7	739.5
Umidità relativa	93	78	70	80
Stato del cielo	coper.	coper	coper.	coper
Acqua cad. .	13.4	—6.6	—	—
Vento (direz.	SW	W	—	W
Vento (vel. k.	2	14	0	1
Term. cent.	6.9	6.6	4.2	5.4

Temperatura { massima 8.1 / minima 4.7

Temperatura minima all'aperto 4.5

Minima esterna nella notte —1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. dell'11 marzo.

In Europa depressione sui paesi bassi estendendosi in Germania, Austria, Ungheria e sull'Alta Italia.

Pressione massima 766 estremo sud-ovest, Heder 763.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente al centro, pioggerelle al nord e al centro.

Venti freschi forti del 3° quadrante, temperatura aumentata.

Stamane cielo coperto, venti freschi specialmente del 3° quadrante, temperatura aumentata.

Barometro 747 Golfo Venezia, 752 Zurigo, Marsiglia, Napoli, Durazzo, 757 Girgenti, Atene.

Mare mosso o agitato.

Probabilità: Venti generalmente forti intorno a ponente, cielo nuvoloso con qualche pioggia, mare agitato o molto agitato specialmente alla costa Tirrenica.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

La rivista militare. Non è ancora certo se domani, giorno natalizio di S. M. il nostro Re, avrà luogo la consueta rivista militare.

Museo Civico. Il sig. Giovanni Battista Amarli di questa città, distinto raccoglitore di monete ed altri oggetti antichi, in questi giorni donava al Museo nostro, un sigillo in bronzo colla scritta: *Municipalità centrale della Carnia*. Sta in esso rappresentata in una donna in piedi «la Libertà». Tiene la destra appoggiata al fascio di verghe e scure sormontato dal beretto frigio, e colla sinistra sostiene le bilancie della giustizia ed uno specchio.

La Municipalità centrale della Carnia, residente in Tolmezzo, usò di questo sigillo nel breve periodo che corse dal 2 maggio 1797 al 9 gennaio 1798 durante il reggime repubblicano sostituito dall'armata Francese al governo Veneto. Per il malaugurato trattato di Campoformio (17 ottobre 1797), le provincie Venete contro ogni diritto erano state cedute o meglio vendute dalla Francia repubblicana all'Austria.

E' dunque degno di lode il signor Amarli, noto per altri doni da lui fatti al patrio Museo che con quest'ultima offerta porge un nobile esempio di generosità degno da essere imitato da quanti amano il decoro della nostra città e provincia e che bramano che le loro memorie siano raccolte e conservate.

Dolorosa notizia. Rileviamo dai giornali col più vivo dispiacere, che il *conte Brazzà di Savorgnan*, governatore francese del Congo e fratello al conte Giacomo testè morto, trovasi gravemente ammalato a Roma.

I filodrammatici udinesi a Gorizia. Ci mandano da Gorizia in data di domenica 11 corr.:

Vi scrivo ancora sotto l'impressione della visita fatta da alcuni dilettanti del nostro Istituto filodrammatico «T. Ciconi» alla Associazione Ginnastica di Gorizia, sezione drammatica.

Nel decorso gennaio trovandosi le due Società sorelle a Cormons per una recita di beneficienza per quel gruppo del «Pro-Patria» si lasciò cadere l'idea d'una reciproca visita dei gruppi dilettanti nelle singole sedi di Gorizia e Udine. E detta idea venne effettuata prima per parte dei vostri filodrammatici, e Gorizia tutta attendeva ieri il loro arrivo.

La solerte Direzione della Ginnastica aveva disposto le cose per bene e mandò alla Stazione a ricevere i suoi ospiti il sig. Bombic.

E qui salto piè pari e vengo all'ora del trattenimento.

La sala era gremita di gentili signore e signorine, che formavano da sole un gentile *bouquet*; i maschi circondavano quei fiori inebbriandosi ai loro profumi. Ma silenzio; s'alza il sipario ed al comparire dei gentili ospiti scoppia unanime un applauso fragoroso, prolungato che dura per ben cinque minuti. Incoraggiati i vostri dilettanti, moltiplicarono le loro forze per far vieppiù risaltare il bellissimo proverbio in atto del sig. De Bassa dal titolo: *Altro è parlar di morte, altro è morire*, e ci danno un'esecuzione così accurata da destare in tutto l'uditorio la più viva attenzione ed il più grande interesse. Al calar della tela i vostri bravi filodrammatici vengono per ben quattro volte chiamati all'onore del proscenio, l'ultima delle quali, in unione all'autore e maestro.

Il dott. Venuti, Presidente della Ginnastica, presentò alle signorine udinesi due magnifici mazzi di fiori, dono della Società; i dilettanti goriziani di drammatica e canto completano il programma del trattenimento, e ci danno una accurata esecuzione della brillante commedia in 2 atti: *L'uomo propone e la donna dispone*, e di un bellissimo coro egregiamente diretto.

Vi dico il vero che sono rimasto sorpreso della meraviglia provata dai cari ospiti a tali e tanti applausi, ed in mia mente ne cercava la ragione. Da abile reporter (modestia a parte) m'avvicinai a loro e dopo un giro di parole vengo al *quiam*.

«Che vuole, mi rispondono, da tanto «tempo che noi calchiamo le ingrate «tavole del palcoscenico non abbiamo «avuto applausi così spontanei e fra«gorosi. Udine vede, non c'incoraggia «come dovrebbe; il nostro pubblico è «esigente e non sa fare il confronto «tra dilettanti ed artisti.»

Io vi trascrivo quanto ho sentito; se volete stamparlo, fatelo. Terminato lo spettacolo la Direzione invitò gli ospiti ed i proprii dilettanti ad una luculliana cena di trenta coperti all'albergo della Luna; ed al momento dei brindisi sorse per primo il presidente della società, l'egregio dott. Venuti, a dare il benvenuto ai dilettanti udinesi, li ringraziò della loro visita, e con un forbito discorso seppe dimostrare che tali riunioni vanno, tra altro, a profitto dell'arte producendo l'emulazione fra la società.

Gli rispose il sig. Ugo Kiussi; ringraziò l'associazione della splendida accoglienza avuta; invitò i dilettanti goriziani ad Udine; bevette alla prosperità dell'associazione, del presidente, dei direttori, dei dilettanti, di Gorizia; e finì.... non ve lo posso dire come, perchè non sono in Italia.

Parlarono poi il vicepresidente signor Brisu, il segretario Sepenhofer ed altri ancora; si levarono una discreta sommetta pel «Pro Patria»; e si chiuse la riunione col canto d'inni.... d'occasione. Ed ho finito. Per conto mio auguro che tali riunioni possano tenersi di spesso perchè il trovarsi in compagnia di persone care fa bene al cuore ed alla mente, e solleva i nostri spiriti già troppo esautorati...... sapete ben da chi.

Franz.

Trasporto e tumulazione della salma della fu signora Felicita Spangaro nel cimitero di Palmanova. Ci scrivono in data 10 corr.:

Nella terza decade del p. p. dicembre l'egregio signor Spangaro Giacomo intraprendeva, insieme coll'ottima sua consorte, un viaggio, avente per meta la città eterna, Roma.

Il crudo fato avea però inesorabilmente stabilito che uno dei due coniugi più non avesse a riveder il loco natio ed i poverelli che con impazienza ne attendeano il ritorno per nuovamente ricever le valide elargizioni. Infatti la modesta, pia e benefica signora Felicità alcuni giorni dopo l'arrivo nella città di Cesari, colta da indomabil morbo, esalava l'ultimo sospiro, lasciando inconsolabili il marito ed i congiunti e dolenti gli amici ed i conoscenti.

Tutti o quasi tutti abbiamo una speciale predilezione pei nostri defunti ed abbiamo pure desiderio che le loro ossa non abbiano a riposar in lontane terre, sibbene nel sacro recinto del paese o

della città, ove siamo nati e dimoriamo, e ciò perchè ci sia dato far ai cari trapassati qualche visita, pregar sulla loro fossa, spargervi una mesta lagrima e deporvi un fiore, pegno d'imperituro amore.

Gli è con questi intendimenti che l'afflitto signor Giacomo Spangaro disponeva a che la salma della sempre cara e indimenticabil consorte fosse, da Roma, trasportata e tumulata nel cimitero di Palmanova.

La salma, accompagnata durante l'intiero viaggio dall'Arciprete di questo R. Duomo, arrivata oggi alla Stazione di Udine, ne era tolta, collocata sovra un carro funebre di prima classe e trasportata alla volta di Palma.

Alle ore due pom. circa le campane del menzionato Duomo, coi loro mesti rintocchi, annunciavano l'arrivo del funebre convoglio.

Alla strada di circonvallazione, che conduce al cimitero, attendevano il feretro il Clero, la Confraternita della S. S. Annunciata, il Sindaco coi membri della Giunta municipale, i componenti la Congregazione di carità, la Direzione del civico Ospedale, la Società operaia, molte distinte persone amiche della famiglia e parecchie signore vestite a bruno. Notavansi pure numerosissime filatrici coi ceri accesi e un'immensa folla composta d'individui d'ogni sesso ed età, abbenchè la pioggia fosse di non poco disturbo.

Levato dal carro il feretro, su cui erano disposte bellissime corone e ghirlande, fu a braccia portato al cimitero, mentre i cordoni erano tenuti dal signor Sindaco, dal Presidente della Società operaia, dal Presidente della Congregazione di carità e dal medico Direttore dell'Ospedale.

Prima che la bara fosse calata nel tumulo, il Sindaco, dottor Antonelli, in mezzo al religioso silenzio serbato dall'immensa folla, pronunziò un breve si ma eloquentissimo discorso all'indirizzo della defunta, elogiandone le virtù ed i rari meriti e dandole a nome anche dell'intiera cittadinanza e di più Istituti da lei più volte beneficati l'estremo affettuoso vale.

Terminato il funebre elogio tutti gli intervenuti sgombrarono il cimitero per restituirsi alle proprie case.

Immensa, irreparabile è la perdita fatta dal signor Giacomo Spangaro; profondo, intensissimo il suo cordoglio; ogni tentativo di lenimento riuscirebbe quindi frustraneo: ma, se la compartecipazione dei concittadini al suo lutto ed al suo dolore può tornar di balsamo all'afflittissimo suo cuore, questo balsamo certo non gli manca, poichè tale compartecipazione fu, lo si può dire, generale.

Un altro nostro corrispondente ci scrive pure da Palmanova sul medesimo argomento in data 10:

Verso le 3 pom. di ieri, giunse qui da Roma la salma della signora *Felicita Federicis-Spangaro.*

Esempio di cristiana virtù, visse per Suo marito e per i poveri che mai indarno Le stendean la mano.

Tutta Palmanova concorse ad onorare la memoria della cara estinta, accompagnandola all'ultima dimora.

Quantunque non vi sia conforto per certi dolori, tuttavia, la dimostrazione di ieri, varrà a lenire quello certamente incomparabile del marito, signor Giacomo Spangaro, cui i palmarini vanno orgogliosi di poter annoverare fra i suoi più benemeriti cittadini.

Ypsilon.

Le prime rappresaglie. Persone ignote, ma certo di quelle che cercano di turbare l'ordine pubblico, l'altra sera, a notte inoltrata, staccavano le imposte delle finestre, nel già ufficio daziario di Porta Villalta.

Ma ciò non basta: Otturarono con sassi, ed altro, la serratura del portone d'ingresso di detta porta, in modo tale da renderla inservibile. Si dovette chiamare un fabbro per aprire e per rifare la serratura.

Le imposte poi staccate, non si rinvennero più, avendo pensato *gli ignoti,* di usarle per proprio conto.

Belle prodezze davvero! A casa mia, questo si chiama rubare bello e buono, coll'aggravante del vandalismo.

Speriamo che le autorità locali, disporranno in modo, che simili fatti non abbiano più a succedere.

Il prezzo del pane. Un assiduo ci scrive:

Il locale Municipio ha saggiamente pubblicato un avviso per rendere edotto il pubblico del differente prezzo del pane praticato dai fornai di città. Le differenze sono davvero straordinarie! Il pane che in un sito lo si vende a cent. 36 al chilogramma, in un altro vale cent. 46!

Quello però che a parer nostro era più importante, si è l'ommissione sul detto avviso, circa la qualità del pane.

E' notorio, che la farina nostrana, è molto inferiore ad altre qualità nazionali; specie di quella di Treviso.

Diffatti due distinti fornai, che confezionano il loro pane con quest'ultima farina lo vendono a cent. 41 o 42 al chilo, meno di certi altri che fanno il pane con farina nostrana.

Furto. La decorsa notte, ignote persone, dopo aver rotto i vetri di una finestra, entrarono nei magazzini dei fratelli Moretti oltre il Cormor, su quel di Pasian di Prato, asportando un sacco di zucchero ed uno di riso, del valore di circa 160 lire.

Nessuna notizia dei ladri.

Vandalismo. Le solite canaglie, fecero dei guasti rilevanti alla fontana di Paderno. Ruppero persino il capitello di pietra!

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele (non è indicata l'ora).

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia « Guarany » — Gomes
3. Valzer « Tesoro » — Strauss
4. Fantasia « Arlecchino » — Gatti
5. Sunto dell'atto 4° « Carmen » — Bizet
6. Galop « Postiglione » — Woda

Teatro Sociale. La signora Boetti Valvassura e Paladini, furono come sempre, distintissimi anche sotto le spoglie di *Cecilia* e *Giorgione.*

Li assecondò egregiamente il Rosapina (Morto da Feltre), e pure il Falconi (Alberto Dürer). Tutti gli altri furono inferiori al loro compito.

Questa sera alle 8 si rappresenta: *Chi sa il giuoco non l'insegni,* proverbio in un atto di F. Martini.

La medicina d'una ragazza ammalata scene popolari in un atto di Paolo Ferrari.

I misteri del fumo commedia in due atti di Paolo de Kock.

Lo spettacolo terminerà alle 11 1/4 circa.

Quanto prima:

I Danicheff di A. Dumas — *Vita nuova* di T. Gherardi dal Testa.

Allo studio:

Patatrac! di G. Salvestri — *Durand e Durand* di Valabrègue. (Nuovissime) — *Francillon* di A. Dumas (Nuoviss.)

Il Foglio periodico della Regia Prefettura, n. 77, contiene:

710. Ad istanza del sig. Comelli Giuseppe fu Giovanni detto Venzon di Torlano, l'usciere Giovanni Steccati addetto alla r. Pretura in Tarcento, ha notificato al sig. Bearzi Vittorio di Giovanni convenuto, contumace, nato in Pordenone, ed ora domiciliato in Chiasso (Svizzera), la sentenza 27 dicembre 1887, con la quale il signor Bearzi predetto fu condannato a pagare lire it. 600 con l'interesse del 5 per cento decorribile dal 26 settembre 1887 in poi e fino al saldo, lire 63 di spese ecc. ecc.

711. Il R. Tribunale C. e C. di Udine funzionando in sede di commercio dichiarò il fallimento di Alessandro Baldissera commerciante di Udine, nominando curatore provvisorio il sig. avv. Gio. Andrea Ronchi. Fissò il giorno 24 corr. ore 10 ant. in cui i creditori dovranno radunarsi davanti il Giudice delegato pella nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per venir consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Oggi dopo fiero morbo cessava di vivere munito dei conforti della religione

Braga cav. Antonio

La vedova e la suocera Antonia Girarduzzi ne danno il triste annunzio, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 13 marzo 1888.

I funerali avranno luogo domani mercoledì 14 corr. alle ore 5 pom. nella parrocchia della B. V. delle Grazie, partendo dalla casa via Tomadini n. 33.

Ieri mancava a' vivi **Sebastiano Dal Vago** da Venezia, nella tarda età di 85 anni.

Con Lui si è spenta una nobile esistenza, sempre informata a probità e tutta spesa per il bene della famiglia che lo idolatrava.

La morte dei genitori, se anche preveduta per la infermità e per il cumulo degli anni è sempre uno schianto al cuore dei figli, al dolore dei quali non può recare lenimento che il tempo.

Ma il tempo non cancellerà mai o miei diletti amici Antonio e Giuseppe Dal Vago, la memoria delle nobili virtù domestiche del caro estinto, la quale sarà sempre il conforto vostro, e la guida sicura all'indirizzo nella vita di quei due angioletti che allietano il santuario della vostra casa.

Udine, 13 marzo 1888.

F.

TELEGRAMMI

La lotteria della stampa

Roma 12. La presidenza dell'associazione della stampa annuncia ufficialmente che il 15 corr. in Roma nell'aula massima capitolina con intervento delle autorità competenti, si estrarranno irrevocabilmente la serie dei numeri vincitori dei 1555 premi promessi ai possessori dei biglietti della lotteria.

Pace!

Londra 12. I giornali continuano a celebrare i sentimenti pacifici del nuovo imperatore considerandolo come una garanzia di pace.

Il *Times* crede che Bismarck e la Germania sono pure animati da sentimenti pacifici.

Lo *Standard* chiama il nuovo imperatore: Federico il pacifico, dice che tutte le potenze possono mantenere con lui rapporti amichevoli alla sola condizione di non accarezzare progetti ambiziosi.

Decorazione

Berlino 12. Secondo i giornali della sera l'imperatore ha conferito a Vittoria l'Aquila Nera: Secondo la *National Zeitung* anche il ministro Friedberg fu decorato dell'Aquila Nera.

Rimedio a buon prezzo. Pei sofferenti allo stomaco raccomandiamo l'uso delle genuine *Polveri Seidlitz di Moll,* le quali a tenue prezzo ottengono i più durevoli risultati di guarigione.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Commessatti, Giuseppe Girolami e di Francesco Comelli e dal droghieri Francesco Minisini.

MERCATI DI UDINE

Martedì 13 marzo 1887.

Granaglie

Granoturco comm.	L. 11.00	11.50	All'ett.
Cinquantino	» 9.10	9.25	»
Frumento	» 17.50	—.—	»
Sorgorosso	» 6.25	—.—	»
Segala	» 11.25	11.75	»
Fagiuoli pianura	» 21.40	23.—	»
Fagiuoli alpigiani	» 30.—	29.40	»
Castagne	» 17.50	—.—	Al q.le

Sementi da grande coltura.

Erba Spagna	L. 1.65 a 0.00	Al kilo
Trifoglio	» 1.20 a 0.00	»
Reghetta	» 0.00 a 0.00	»
Altissima	» 0.65 a 0.70	»

Burro

Burro del piano	al kilo L.	1.80 a 1.85
Burro del monte	» »	1.90 a 2.00

Uova

Uova al cento	L. 4.00 a 5.00

Pollerie

Galline peso vivo	L.	1.05 a 1.10	Al kilo
Capponi	»	1.25 a 1.30	»
Pollastri	»	1.15 a 1.20	»
Polli d'india femmine	»	1.— a 1.10	»
Polli d'india maschi	»	1.— a 1.05	»

Foraggi e combustibili

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qual.	L. 6.50	7.00	Al q.
Fieno dell'Alta	II »	» 5.20	5.50	»
Fieno della Bassa	I »	» 6.00	5.25	»
Fieno della Bassa	II »	» 0.00	0.00	»
Erba medica		» 8.00	9.00	»
Paglia da lettiera		» 4.50	0.00	»
» da foraggio		» 0.00	0.00	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.50	2.60	Al q.
Legna in stanga	» 2.30	2.50	»
Carbone I qualità	» 7.00	7.40	»
Carbone II »	» 5.70	6.00	»

Legumi freschi.

Patate	L. 11.75	12.50	Al q.le

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 10 marzo.

Essendo stati sbagliati in parte i numeri del lotto dell'edizione di ieri, ne facciamo oggi la ripetizione.

Venezia	83	36	22	1	64
Bari	83	66	81	71	24
Firenze	84	25	60	88	78
Milano	10	24	46	4	66
Napoli	14	55	6	78	57
Palermo	2	15	32	54	45
Roma	67	44	17	66	26
Torino	67	80	29	66	14

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 12 marzo

R. I. 1 gennaio	99.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	97.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a.— —

FIRENZE 12 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

Particolari

VIENNA 13 marzo

Rendita Austriaca (carta) 77.65

Idem (arg.) 78.70

Idem (oro) 107.85

Londra 126.80 Nap. 10.04 —

MILANO 13 marzo

Rendita Italiana 95.50 — Serali 95.45

PARIGI 13 marzo

Chiusura Rendita Italiana 93.67

Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant.	1.43 m.	5.10 o.	10.29 d.
	pom.	12.50 o.	5.11 o.	8.30 d.
Cormons	ant.	2.50 m.	7.54 o.	11.— m.
	pom.	3.50 o.	6.35 o.	—.—
Pontebba	ant.	5.50 o.	7.44 d.	10.30 o.
	pom.	4.20 o.	—.—	—.—
Cividale	ant.	7.47 m.	10.20 m.	—.—
	pom.	1.30 m.	4.— m.	8.30 m.

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant.	2.30 m.	7.36 d.	9.54 o.
	pom.	3.35 o.	6.19 d.	8.05 o.
Cormons	ant.	1.11 m.	10.— o.	—.—
	pom.	12.30 o.	4.27 m.	8.08 m.
Pontebba	ant.	9.10 o.	—.—	—.—
	pom.	4.56 o.	7.35 o.	8.29 d.
Cividale	ant.	8.32 m.	9.47 m.	—.—
	pom.	12.37 m.	3.32 m.	8.17 m.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono eselusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo Italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, siroppi, ecc.

Nessuno puo usare di questo motto «catramina» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La Ditta proprietaria pagherà lire 4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 E 29 OTTOBRE 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887, CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell'apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e **Catarri** lenti, sub-acuti e cronici, **Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Tubercolosi, Etisia, Catarri, Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive** o **Asinine, Catarri** ed **Infiammazione** della **Vescica** e dell' **Uretra, Infiammazione Intestinale**

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell'Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

«...... Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli... La terapia deve essere gratissima al loro inventore... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.

Memoria del dott. cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale dei Bambini in Milano

«...... Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere queste rimedio utilissimo nelle affezioni cattarali delle mucose, delle vie aeree e dell'apparato orinario...... »

Pavia, 27 maggio 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

«...... Sperimentai largamente le pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto, massime nelle bronchiti croniche, ed ebbi sempre risultati tali da persuadermi a prescegliere fra tutti gli altri rimedi, anche perchè ben tollerate dagli stomachi i più delicati...... »

Udine, 27 maggio 1887.

Prof. CARLO MARZUTTINI
Medico Municipale

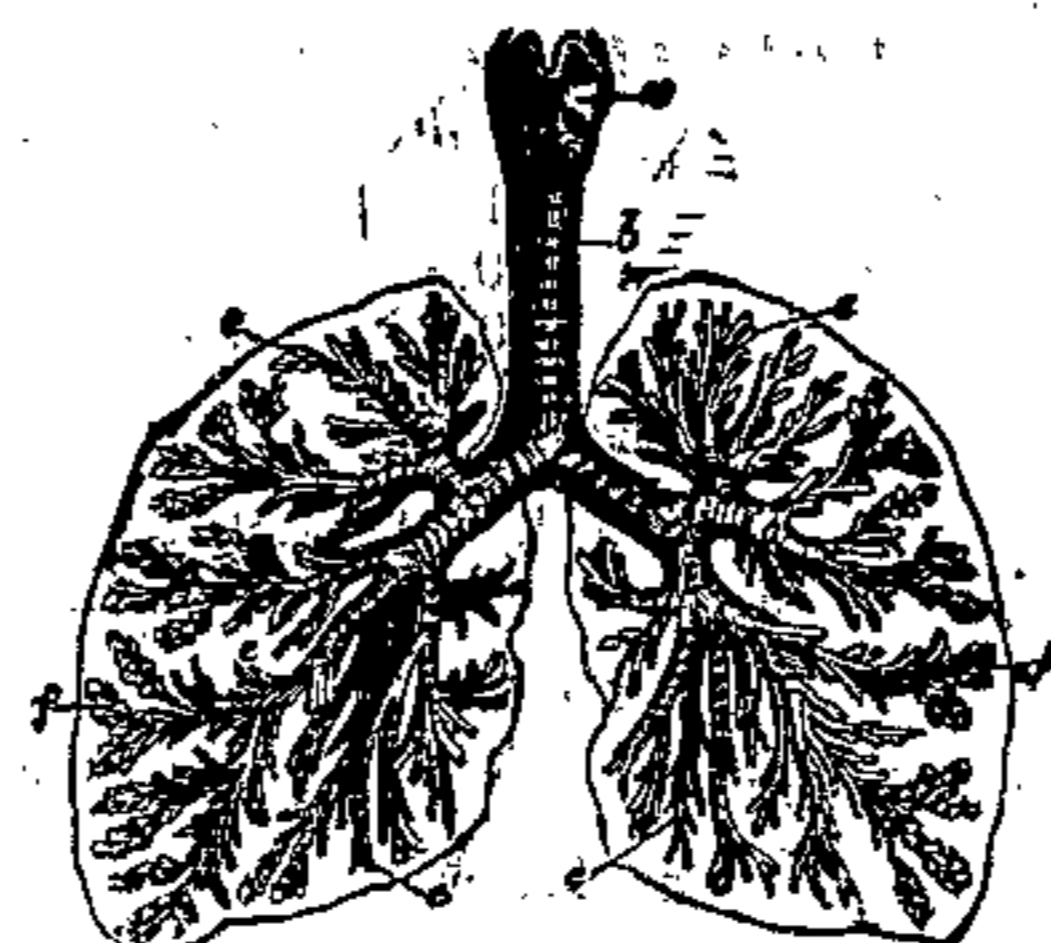
«...... Nelle malattie di petto esperii largamente le pillole di catramina Bertelli e le trovai veramente efficaci anche nelle forme catarrali croniche, bronchiali e polmonari e molto utili nelle malattie e catarri delle vie urinarie. Esse pillole sono da tutti ben tollerate e facilmente accettate anche dai bambini...... »

Udine, 2 giugno 1887.

Prof. FERDINANDO FRANZOLINI
Chirurgo Ordin. dell'Ospedale Civile di Udine

...... «Ho somministrato in diversi casi di catarri bronchiali e polmonari sub-acuti e cronici, le pillole di catramina Bertelli, e sento il dovere di dichiarare, che in queste malattie le trovai utilissime e di pronta efficacia...... »

Vicenza, 21 giugno 1887.

Dott. VINCENZO LUGO, medico-chir.

«.... Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell'apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche o catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi.

Mi auguro nell'interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti..... »

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico On. di S. M. il Re d'Italia

«...... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli...... »

Cagliari, 29 maggio 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica dell' Università di Cagliari

«...... In molti ammalati della mia Clinica, quanto in altri ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un'azione efficace ed utilissima nelle malattie dell'apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE
Direttore della Clinica Medica della R. Università di Catania.

«...... Ho adoperate con molto profitto le pillole di catramina Bertelli nelle diverse forme di catarro bronchiale e polmonare e specialmente nella broncorrea...... »

Venezia, 23 giugno 1887.

Prof. PIETRO DE VENEZIA
Medico Prim. dell'Ospedale Civile di Venezia

«...... Avendo usato largamente le pillole di catramina Bertelli nelle affezioni catarrali degli organi respiratori, ebb a rimanere assai soddisfatto e convinto della loro indiscutibile efficacia...... »

Padova, 28 maggio 1887.

Prof. BERSELLI dott. G.

«...... Ho fatto replicato uso delle pillole di catramina Bertelli nelle malattie di petto e contro specialmente i catarri bronchiali, e debbo ad onor del vero, dichiarare che ne ottenni risultati soddisfacentissimi...... »

Venezia, 18 maggio 1887.

Dott. FANO cav. BENIAMINO
Medico Capo Municipale

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell'Estero. Costano **lire 2.50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **lire 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **lire 9.50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI. — In *Milano*: **A. Bertelli e C., Carlo Erba; A. Manzoni e C., Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Deponti e Dugnani; Perelli e Paradisi; Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; Fratelli Dielmi; G. Castelli; Cresio e Besana; Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici** — In *Torino*: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi; Bevilacqua; Ottino e C.** — In *Genova*: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In *Venezia*: **G. Botner.** — In *Verona*: **C. De Stefani e Figlio.** — In *Brescia*: **G. Mazzoleni.** — In *Bologna*: **E. Zari; G. Bonavia.** — In *Pescara*: **Fratelli Bucco.** — In *Bari*: **Paganini e Villani.** — In *Lecce*: **Pasca e Carlino.** — In *Napoli*: **A. Manzoni e C.; Fratelli Tortora; Paganini e Villani; Imbert e C.; Galante e Pivetta.** — In *Palermo*: **M. Petralia.** — In *Roma*: **A. Manzoni e C.; Fratelli Bonacelli; Colonnelli e Bordoni.** — In *Firenze*: **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — In *Livorno*: **Maffi.**

In *Udine*: Grossista **Comessatti**, e vendita presso le Farmacie **Bosero; Alessi; Filippuzzi Gerolami; Minisini** e tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l'*America del Sud*: **Carlo F. Hofer e C.**, *Genova*. — Per la *Svizzera*: **Augusto Amann**, in *Losanna*. — Per la *Turchia Europea*: **G. Borghini**, *Costantinopoli*.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola è accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.

A. Bertelli e C.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti